38

# IN BUONE ACQUE

DI MARCO MARINI

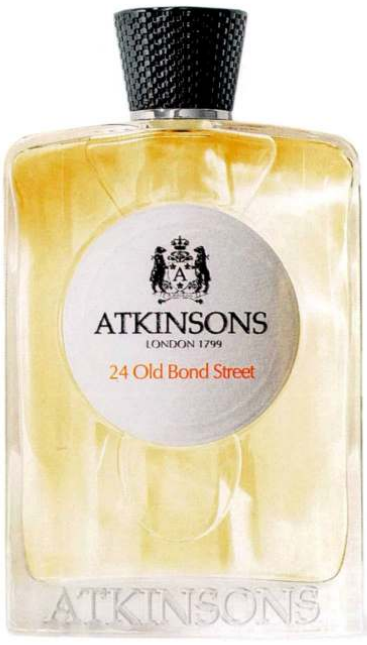
→ Dalla Germania del '700 ai giorni nostri, l'eau de Cologne è un classico irrinunciabile della profumeria maschile. Un successo che non conosce confini, sulla scia di freschezza, discrezione e sofisticatezza

In questa pagina, tre interpretazioni d'autore dell'acqua di Colonia: da sinistra, Eau de Cologne di Farina 1709 (90 euro, 100 ml, farina1709.com); 24 Old Bond Street di Atkinsons (140 euro, 100 ml, atkinsons1799.com); 4711, Mäurer & Wirtz (16,50 euro, 100 ml, 4711.com).

Il principio del nomina sunt omina è sempre valido, dalla Roma di Plauto alla Renania: l'acqua di Colonia si chiama così perché la sua origine risulta strettamente legata alla città tedesca. È qui che, ai primi del '700, il novarese Giovanni Maria Farina iniziò a distillare e vendere la lozione nota, per le proprietà lenitive e tonificanti, come aqua admirabilis: una soluzione di oli essenziali di bergamotto, limone, arancio, lavanda, rosmarino combinati ad alcol puro, rinfrescante e piacevole all'olfatto. In buona sostanza, il primo profumo a conoscere immediata diffusione e fama, ribattezzato nel 1742 eau de Cologne. La paternità della formulazione originale, ancora adoperata, è in verità dubbia: antichi documenti reperiti a Santa Maria Maggiore, piccolo borgo della Val Vigezzo (Verbania), indicano infatti quale probabile artefice tale Gian Paolo Feminis, commerciante ambulante nato intorno al 1670 che, prima di morire, avrebbe lasciato la sua ricetta a un parente di Farina.

A ogni modo, sono ascrivibili senza dubbio a Giovanni Maria Farina commercializzazione e successo della fragranza dai sentori di «arance, limoni, pompelmi, limetta, bergamotto, cedro, fiori ed erbe della mia terra», che lui paragonò a «un mattino italiano di primavera dopo la pioggia». Mercante intraprendente, nel 1723 trasferì la sede dell'azienda pro-









La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato

fumiera in un palazzo del centro storico di Colonia, dove si trova tuttora. Alla scomparsa, nel 1766, gli subentrò l'omonimo nipote, da cui discende l'ottava generazione dei Farina attualmente al comando della Maison.

Già alla metà del '700 l'eau de Cologne era usata dall'imperatore Carlo VI e da Clemente Augusto di Baviera, imitati nei secoli successivi da Napoleone Bonaparte, Mozart, Goethe, Schiller, Oscar Wilde... A conquistare un simile parterre di personalità, come le schiere di uomini che l'avrebbero poi integrata nella loro routine quotidiana, è stata la singolarità di quest'acqua meravigliosa: avvolgente, leggera, volatile per la limitata concentrazione di essenze, tra 2 e 5%, le sue note fresche e agrumate trasmettono una sensazione di benessere e di pulito. Caratteristiche che ancora oggi la rendono un passe-partout, da nebulizzare in abbondanza al mattino, certi che fra tenuità del jus e persistenza ridotta, la fragranza agirà come sottotesto olfattivo, lieve, discreto. Sono innumerevoli i marchi che ne hanno fornito una propria versione, a partire da Farina 1709, Casa la cui storia è quella del sillage stesso: la sua Colonia viene realizzata nella metropoli sul Reno da oltre tre secoli, unendo note d'agrumi (bergamotto, limone, arancia amara, limetta) e floreali (gelsomino, neroli) a una base di ambra e muschio. Altro riferimento imprescindibile è 4711 di Mäurer & Wirtz, anch'esso distillato nella città renana sin dal 1792, attenendosi alla formulazione segreta dell'ideatore Wilhelm Mülhens, una miscela di limone, bergamotto, arancia, lavanda, rosmarino, neroli, petit-grain. Vi è poi la fragranza di Jean-Maria Joseph Farina, altro discendente di Giovanni Maria, insediatosi nel 1808 nella parigina rue Saint-Honoré: la Maison eponima fu acquisita nel 1862 da Roger & Gallet, che produce tuttora una Cologne col suo nome, ottenuta da accordi di petit-grain, lavanda, rosmarino e timo, arricchiti da olio essenziale di limone.

Restando sui classici, obbligatorio citare la Colonia di Acqua di Parma, creata nel 1916, concentrato di mediterraneità ove la radiosità di limone, bergamotto e arancia cede il passo a lavanda commista al rosmarino e, sul finire, a vetiver, sandalo, patchouli. Due eau amate dai cultori sono le britanniche Quercus di Penhaligon's, in cui il brio di testa si fonde alla dolcezza del gelsomino e alla legnosità del muschio, e 24 Old Bond Street di Atkinsons, blend caldo di ginepro, rosa, tè e Whisky. Ricca ed elaborata, infine, Colonia 1 di Antica Barberia Colla, con incipit agrumato, svolgimento floreale, epilogo su muschio e patchouli; è parte della collezione olfattiva della boutique, un'istituzione a Milano. A riprova di come, dalla Germania di ieri all'Italia odierna, passando per Francia e Inghilterra, la fortuna dell'aqua admirabilis non conosca limiti.

Altre quattro eau de Cologne di segno classico: da sinistra, Colonia 1 di Antica Barberia Colla (120 euro, 100 ml, anticabarbieriacolla.com); Jean-Maria Farina di Roger & Gallet (115 euro, 500 ml, it.roger-gallet.com); Quercus di Penhaligon's (160 euro, 100 ml, penhaligons.com); Colonia di Acqua di Parma, la prima (è nata 110 anni fa) e più celebre fragranza della Maison italiana (165 euro, 100 ml, acquadiparma.com). Fa parte della stessa linea Colonia II Profumo Millesimato, reinterpretazione in edizione limitata della fragranza classica, firmata dal naso Alexis Dadier.






006370

La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato